LottaOggi

MENSILE DELLA SEZIONE COMUNISTA NOMENTANO
Anno IX - N. 1 - Gennaio 1977

Spedizione in abbonamento postale
gruppo III (70%) - Una copia L. 100

UN PRIMO RISULTATO DOPO 10 ANNI DI LOTTA

INIZIATA LA DEMOLIZIONE DI FOSSO DI S. AGNESE

E' NECESSARIO CHE LA CIRCOSCRIZIONE COMPLETI IL CENSIMENTO DELLE FAMIGLIE RIMASTE

La lunga storia di Fosso di S. Agnese, di Circonvallazione Salaria e di Borghetto Nomentano si sta finalmente avviando ad una conclusione positiva. E' di questi giorni infatti la notizia che si stanno cominciando a demolire le case di Fosso di S. Agnese. Si avvia così a compimento quel piano di emergenza per la casa, strappato alle precedenti amministrazioni capitoline con anni di lotte condotte dagli abitanti dei tanti borghetti di Roma insieme con il SUNIA, e con il PCI, e che dalle stesse amministrazioni DC era stato prima deliberato e poi puntualmente disatteso. I lettori di Lotta Oggi conoscono la storia di questi anni di lotta degli abitanti dei borghetti dei nostri quartieri, le manifestazioni di protesta in Campidoglio, le veglie, l'alluvione dello scorso anno.

Probabilmente conoscono meno la situazione di completo caos che la nuova Giunta democratica che è ora al governo della città ha ricevuto in « eredità » dai predecessori DC.

Una città in pezzi, con i problemi che si sommano ai problemi, con migliaia di miliardi di debiti, con nessuno strumento operativo efficiente per gestire la cosa pubblica, con mille impegni presi dalla precedente Giunta e mai mantenuti.

Un'impresa non facile, che la Giunta sta affrontando rapidamente, nonostante le enormi difficoltà, con l'intento di rimettere almeno un po' d'ordine nell'amministrazione capitolina per arrivare poi al nodo dei problemi. E già in questi primi pochi mesi alcuni passi avanti sono stati fatti, alcuni nodi sono stati affrontati: dalla nuova attenzione posta al problema del decentramento con l'insediamento dei nuovi consigli di circoscrizione, al risanamento delle borgate con la loro perimetrazione, ad una azione di moralizzazione della amministrazione capitolina. Prioritario tra i problemi affrontati quello della casa, reso drammatico da decenni di speculazione, dall'immigrazione forzata di migliaia e migliaia di cittadini, dall'assenza di pianificazione e di ogni controllo del livello esorbitante dei prezzi delle abitazioni.

E su questo terreno ci si sta muovendo. Lo sgombero di Borghetto Prenestino è cosa fatta in larga misura; si sta ora affrontando il problema dei borghetti del nostro quartiere. Un problema ed un impegno prioritario questo ribadito anche ,in sede locale, dal gruppo comunista della II Circoscrizione che per anni ha seguito costantemente la vicenda di Fosso e Borghetto Nomentano e che ancora oggi è impegnato a sollecitare e stimolare il consiglio stesso per gli adempimenti di sua competenza, a cominciare dal censimento delle famiglie rimaste. Un'azione, quella della Giunta e del gruppo circoscrizionale, che proprio in questi giorni sta dando i suoi primi frutti.

Ormai quasi metà della borgata di Fosso è stata sgomberata e si sta procedendo alla sua demolizione. Restano ancora circa 150 famiglie di Fosso di S. Agnese, gli abitanti di Borghetto Nomentano e alcune famiglie di Circonvallazione Salaria. La Giunta sta ora lavorando per arrivare rapidamente ad uno sgombero definitivo di queste famiglie. Borghetto Prenestino, Fosso di S. Agnese, Borghetto Nomentano: nomi che presto saranno solo una testimonianza della condizione di disgregazione e di sfacelo che Roma ha sopportato per tanti anni. Ora una strada diversa è stata imboccata. Certo il cammino è estremamente lungo e difficile ma ancora una volta la partecipazione, la lotta, la passione politica di migliaia e migliaia di lavoratori e di cittadini sapranno farci andare avanti sulla strada del rinnovamento.

Partito Comunista Italiano
1977

11-12-13 FEBBRAIO

Il compagno Edoardo Perna al Congresso della Sezione Nomentano

DAL DIBATTITO CONGRESSUALE UN PCI PIU' FORTE ED ORGANIZZATO PER ESSERE SEMPRE DI PIU' PARTITO DI LOTTA E DI GOVERNO

E' stato convocato per il prossimo mese di febbraio il congresso della Sezione Nomentano che si svolgerà nei locali di Via Tigrè 18-20 nei giorni 11-12-13.

I lavori del Congresso saranno presieduti e conclusi dal compagno Edoardo Perna della Direzione del PCI, presidente del Gruppo comunista al Senato.

In queste settimane si è sviluppato un vivace dibattito tra compagni e simpatizzanti sulle principali questioni politiche del momento.

I temi della crisi economica, della situazione internazionale, del decentramento amministrativo dello Stato, dell'adeguamento delle strutture del partito sono stati discussi in affollate assemblee.

Il congresso si preannuncia come un momento importante della vita democratica del nostro quartiere.

CALENDARIO DEI LAVORI

Venerdì 11
ore 20,00 - Relazione introduttiva

Sabato 12
ore 16,30 - Dibattito

Domenica 13
ore 9,00 - Ripresa dei lavori
ore 10,30 - Conclusioni del compagno E. Perna

ISOLATI DAL QUARTIERE I FASCISTI

UN CORPO ESTRANEO

UN PRIMO, SEPPURE TARDIVO, INTERVENTO POSITIVO DEL COMMISSARIATO DI P.S. LO SQUADRISTA DI GENNARO CONDANNATO DAL TRIBUNALE

Dunque come erano venuti se ne sono andati. Fallito l'obiettivo di creare un clima di tensione nel cuore del nostro quartiere, i gruppi di fascisti che nei mesi scorsi avevano infestato Piazza Sant'Emerenziana sono tornati nelle loro zone di provenienza.

Nel nostro paese esistono forze tutt'ora potenti interessate a tenere in vita la mala pianta del fascismo e quindi non ci culleremo nell'illusione che tentativi come quelli messi in opera nei mesi scorsi non abbiano più a ripetersi, anzi, dopo il Congresso del MSI nel quale vi è stato l'aperto abbandono della finzione del « doppiopetto », è facile prevedere qualche colpo di coda.

Questa consapevolezza non ci fa però sottovalutare il successo conseguito dalle forze democratiche del quartiere, diremmo anzi del quartiere stesso nel suo complesso, che ha voluto e saputo isolare la presenza fascista, ben comprendendo il pericolo che si nascondeva anche dietro manifestazioni apparentemente innocue come la diffusione del foglio missino. Ed infatti — come appare alla luce del suo completo fallimento — la diffusione del Secolo era solo un pretesto, un'occasione per creare motivi e momenti di tensione. Ne fanno fede, d'altro canto, le revolverate esplose contro la sezione Nomentano e il tentativo di assalto alla sezione di Via Massaciuccoli, per non dire delle aggressioni avvenute a danno di singoli compagni e di cittadini del quartiere, che indicano con chiarezza i veri obiettivi dell'« occupazione » di Piazza Sant'Emerenziana e della riattivazione della centrale di Via Migiurtinia.

Consideriamo in maniera positiva — anche se si tratta ancora di un provvedimento parziale ed insufficiente — l'intervento del locale Commissariato di P.S. che ha imposto al proprietario dello stabile nel quale ha sede il Fronte della Gioventù di chiudere la porta di accesso al terrazzo che i missini avevano trasformato in un « arsenale » di mattoni, come potevano ben vedere — e hanno invitato anche noi a constatare — gli abitanti dei piani superiori degli stabili prospicienti, e ben sanno quei cittadini che del lancio di quei mattoni sono stati fatti oggetto.

Consideriamo positivo questo provvedimento perché prende atto del carattere aggressivo della sede missina; lo giudichiamo insufficiente perché riteniamo che ormai siano tante e tali le prove che il covo di Via Migiurtinia sia un centro di provocazione da rendere più che legittimo un provvedimento di chiusura della sede missina come del resto richiedono gli abitanti del quartiere ed in particolare quelli della zona ad essa più prossima.

Giuseppe Di Gennaro, più noto come « Beppe il roscio », il 27 gennaio è stato condannato nell'aula A della pretura di Roma a 115.000 lire di multa per minacce ed ingiurie nei confronti del compagno Sante Moretti, pronunciate nel maggio 1973 davanti al liceo Giulio Cesare in occasione di una assemblea.

Di Gennaro deve rispondere alla magistratura di numerose provocazioni e violenze commesse dal 1970 al 1975 insieme ad un gruppo di fascisti di cui faceva parte anche Andrea Ghira.

IL DIBATTITO IN CORSO SULLA CRISI ECONOMICA

Responsabile posizione del mondo del lavoro

Nel dibattito in corso sulla situazione economica alcuni commentatori stanno accreditando la tesi che la serie di scelte effettuate nel recente e meno recente passato, hanno provocato una posizione di stallo nel sistema tale che oggi il paese si trova nella condizione generale di « un'economia in ritardo ».

Per altri invece le attuali difficoltà sarebbero da ricondurre ad una politica rivendicativa che avrebbe provocato un « blocco dello sviluppo ». In pratica la questione è di scarsa o almeno non rilevante importanza poiché in Italia dal 1970 il tasso di inflazione è superiore a quello di tutti gli altri paesi più industrializzati (mentre negli ultimi venti anni si era tenuto allo stesso livello grazie all'enorme riserva di forza-lavoro messa a disposizione all'industria dall'abbandono delle zone agricole). Dal 1974 l'inflazione ha assunto un andamento a forbice rispetto agli altri paesi europei: aumenta in Italia, diminuisce in Inghilterra, Francia, Germania ecc..

Mentre infatti negli altri paesi dal 1976 è iniziato un processo di inversione nell'andamento dei prezzi in Italia non si intravvede ancora la possibilità di un loro arresto.

Da questo derivano due ordini di considerazioni:

1) la possibilità che il tasso di sviluppo in Italia per il 1977 sia pari a zero è del tutto realistica, anche se non è da accettare come un evento inevitabile;

2) se non si provvede ad intervenire in modo organico sulle cause di squilibrio strutturale del sistema, il paese corre il rischio di perdere il treno della ripresa della congiuntura internazionale che si va delineando per il 1977.

Ma dal punto di vista politico la questione se il paese si trovi oggi di fronte a squilibri causati da ritardi o ad un blocco dello sviluppo capitalistico non è indifferente per giudicare il tipo di misure che si stanno adottando e la loro adeguatezza per provocare una inversione di tendenza, anche ai fini di un consolidamento del quadro democratico.

Il PCI ha continuamente denunciato le manovre del « partito dell'inflazione » che attaccando le condizioni di vita dei lavoratori, sia direttamente con la svalutazione del potere d'acquisto dei salari che indirettamente con la riduzione dei livelli di occupazione cerca una rivincita sui risultati elettorali del 20 giugno.

E' per questo che non si può accettare in alcun modo la tesi che indica « esclusivamente » nella riduzione del costo del lavoro la possibilità che il paese non finisca nel 1977 nelle sabbie mobili dello sviluppo zero.

I Sindacati hanno dal canto loro fornito ampia prova di responsabilità avanzando concrete proposte per la riduzione dei costi di produzione: eliminazione delle scale mobili anomale (recuperano in modo più che proporzionale rispetto all'aumento dei prezzi), eliminazione dal calcolo delle liquidazioni dei punti di contingenza a partire dal febbraio 1977; discussione intorno al problema dei turni nei processi produttivi a lavorazione continua; regolamento della mobilità intersettoriale, ecc...

Si tratta di una serie di misure capaci di incidere sui costi di produzione per un 15-16%.

Ma a fronte di queste proposte non si è avuta ancora nessuna garanzia da parte degli imprenditori sulla politica dei prezzi che si vuole adottare per l'anno in corso senza la quale l'inflazione non può essere bloccata.

Il PCI ha inoltre prospettato la possibilità che attraverso una serie di provvedimenti strutturali (il piano di riconversione può essere un valido terreno di discussione) l'economia italiana si liberi, o almeno riduca il peso dei vincoli dei deficit della bilancia dei pagamenti (importiamo più di quanto non si esporti) e si cominci a lavorare sul risanamento della finanza locale.

Il punto cruciale deve però restare una drastica riduzione delle spese per i prodotti consumistici ed una riqualificazione della domanda complessiva con il soddisfacimento dei bisogni più urgenti delle masse lavoratrici: scuola, casa, sanità, trasporti, ecc...

Soltanto in questa prospettiva è realistico parlare di un efficace e duraturo aumento della produttività sociale e di lotta all'inflazione. Le risorse liberate da una riqualificazione della domanda nel senso di un suo prevalente orientamento sociale e la eliminazione delle spese di finanziamento improduttivo a tutti gli enti rivelatisi veri e propri « inceneritori di denaro pubblico » forniscono una solida base di partenza per la ripresa.

E' per questo che se non si orientano le scelte in modo chiaro e programmato i prestiti che abbiamo chiesto e continuiamo a ricercare perdono significato.

E' vero infatti che il sistema economico italiano si trova in una situazione di blocco, ma è pur vero che questo stato è provocato dalla visione conservatrice e dal groviglio di interessi parassitari e monopolistici che per anni si sono annidati nelle scelte di politica economica e che queste scelte hanno sempre tenuto al margine gli interessi dei lavoratori.

I ritardi che oggi vengono giustamente denunciati che sono per lo più ritardi « pilotati » dal capitale monopolistico e dalle società multinazionali, non sono fattori ineliminabili: anche nel breve periodo una lotta democratica e popolare può imporre scelte coerenti e di prospettiva per una reale trasformazione economica e sociale del paese.

VIVACE ED APPASSIONATO DIBATTITO TRA COMPAGNI E SIMPATIZZANTI

Verso il Congresso della nostra Sezione

1. La preparazione del nostro congresso

Per i giorni 11-12-13 febbraio 1977 è stato convocato il congresso della Sezione Nomentano. In preparazione di questa scadenza, attraverso numerosi dibattiti sono stati affrontati sia le tematiche di ordine generale, relative alla situazione politica, sociale ed economica del paese, sia temi più particolari ma che pure sono stati e sono in questi mesi oggetto di appassionato dibattito tra le forze politiche (questione femminile, la crisi delle giovani generazioni, il problema degli anziani ecc.).

E' forse superfluo sottolineare l'importanza che questa stagione congressuale riveste per il nostro partito nel momento in cui è chiamato — dai risultati del 20 giugno e dalla gravità della situazione economica, politica e sociale al compito di far imboccare al paese strade diverse da quelle percorse. Dal congresso dovrà uscire un partito più forte, meglio organizzato, più capace di aderire alla specificità del momento, con dei militanti più consapevoli e più preparati, con una base di massa ancora più vasta di quella attuale.

Chiediamo perciò a tutti i compagni di partecipare al congresso e di operare affinché i cittadini democratici del quartiere, i simpatizzanti, i lavoratori vivano realmente con noi questa occasione di dibattito e di riflessione comune sulla situazione attuale e sulle iniziative, politiche e di lotta, da intraprendere per superarla.

2. La crisi che il paese attraversa

E' proprio dalla gravità e dalla complessità della situazione presente che nasce l'esigenza di un grande dibattito collettivo, dentro e fuori del partito, tra i lavoratori, tra i cittadini tutti, che faccia acquisire sempre di più a grandi masse la coscienza della crisi che il paese attraversa e delle sue caratteristiche. Crisi economica, innanzitutto. Crisi di natura strutturale e che proprio per questo non può essere risolta se non con interventi che sulla struttura produttiva vadano ad incidere; ma crisi che ha riflessi profondi, sull'occupazione, sul costo della vita e che richiede pertanto una immediata azione di lotta all'inflazione, fenomeno questo che rischia di assumere proporzioni non più controllabili.

Gli ultimi dati, che tracciano un bilancio della situazione economica italiana del 1976, sono eloquenti:

— l'occupazione complessiva è diminuita ulteriormente rispetto al 1975;

— il tasso di inflazione si è attestato attorno al 19-20%;

— il costo della vita è aumentato di circa il 21%;

— la bilancia commerciale è stata ancora pesantemente in passivo (4 miliardi e mezzo di dollari nei primi 9 mesi del 1976). Gli investimenti sono diminuiti.

Crisi quindi che si prospetta lunga e di difficile superamento (basti pensare agli ulteriori preannunciati aumenti per le materie prime in genere e per i prodotti petroliferi in particolare), ma che, proprio per questo, va affrontata in tutte le sue componenti.

Non di sola crisi economica infatti si può parlare, ma di crisi che più in generale ha investito l'intero corpo della nostra società mettendo a nudo e facendo esplodere contraddizioni e deformazioni di un assetto sociale sviluppatosi in modo distorto, all'insegna degli interessi speculativi, del corporativismo, delle mafie di potere, del malgoverno. E di questa crisi più profonda, morale, sociale, di valori si vedono i segni nei preoccupanti fenomeni di delinquenza comune (che si ammanti o meno di pseudo-motivazioni politiche), di crisi dell'apparato dello Stato, di crescente rilassamento di alcuni strati del paese.

Tanto più gravi questi fenomeni in quanto i primi ad esserne colpiti sono proprio i giovani, le nuove generazioni, oscillanti tra l'incertezza del presente ed una ancora più profonda incertezza nel futuro e che cercano una via d'uscita nella droga, nella facile affermazione individuale, nel disimpegno, quando non addirittura nella delinquenza vera e propria.

Quanto tutto questo sia dannoso e pericoloso per lo sviluppo democratico dell'intera società italiana è inutile sottolinearlo. In questi fenomeni d'altronde già le forze della reazione stanno cercando di innescare un processo che, nelle loro folli intenzioni, dovrebbe riportare indietro il nostro paese facendogli imboccare la strada dell'avventura e mettendo in gioco la stessa democrazia (l'ultimo congresso del MSI deve certo farci riflettere attentamente su questi rischi).

3. La proposta del PCI

Di fronte a questa situazione, grandi sono i compiti che spettano al nostro partito, grandi le responsabilità, grande deve essere lo sforzo nostro per adeguarci sempre di più alle nuove realtà politiche e sociali.

Alcuni punti fermi da cui muovere ci sono. Primo tra tutti la grande crescita democratica che ha vissuto in questi ultimi anni il nostro paese, crescita di cui per tanta parte è stato protagonista il PCI con le sue lotte, la sua proposta politica, la sua capacità di essere presente tra e con i lavoratori ed i cittadini tutti.

E questo grazie alla capacità del PCI di andare avanti, con chiarezza e senza mistificazioni, su una linea che trae le sue origini dalle lotte del popolo italiano, contro il fascismo prima, per la pace, la libertà e la democrazia poi. Una linea che ha posto come irrinunciabili alcuni punti che di questa esperienza sono il frutto e cioè:

— la costruzione di una « via nazionale al socialismo » che, in autonomia, partendo dalla concreta esperienza storica italiana, aprisse prospettive nuove per il consolidamento e lo sviluppo della democrazia nel nostro paese;

— il pluralismo, come base essenziale ed irrinunciabile della esperienza italiana;

— la scelta del mutamento pacifico e del coinvolgimento di tutte le forze democratiche e popolari nel processo di trasformazione della nostra società.

Elemento tutti che fanno, di quella italiana, una esperienza originale, saldamente ancorata alle tradizioni politiche, sociali, culturali del paese.

Certo su questa strada bisogna avanzare ancora. Molti cambiamenti è necessario realizzare nel paese, mantenendo ben ferme quelle che sono state e sono le scelte essenziali del nostro partito e che tanta capacità di aggregazione hanno dimostrato il 15 giugno '75 e poi il 20 giugno '76, lavorando per tradurre sempre di più e sempre meglio in pratica quelle indicazioni. **Si tratta quindi di lavorare attorno ad un progetto complessivo di rinnovamento della nostra società che, partendo proprio dalla constatazione del fallimento di un sistema economico, di un vecchio modello di vita, di società, di cultura, sappia mobilitare in questo momento difficile tutte le energie sane della società.**

Certo non può essere questa una proposta da costruire a tavolino, nel chiuso di una stanza, ma deve nascere dalla discussione, dalla lotta, da un dibattito che coinvolga tutte le forze che vogliono impegnarsi in quest'opera. E non può essere questo processo neppure compito esclusivo di un solo partito (anche se di un partito così legato alle masse, così sensibile alla realtà profonda del paese come il PCI). L'opera di rinnovamento necessaria ha bisogno, per compiersi, del concorso di tutte le forze democratiche, di tutte le componenti popolari del paese.

Certo ancora una volta la parte più gravosa del compito spetterà a noi, ai comunisti. Spetterà a noi farci promotori ed artefici del cambiamento, spetterà a noi coinvolgere in questo dibattito le altre forze democratiche. Spetterà a noi, soprattutto, adeguare per primi la nostra organizzazione, il nostro modo di lavorare, il nostro modo di essere presenti nel paese, il nostro modo di essere forza di lotta e di governo.

4. L'adeguamento del partito e il nostro congresso

Ed è questo il secondo grosso nodo da affrontare con i congressi. In che modo, con che strumenti, con quali organismi riusciamo ad adeguare il partito ai compiti immensi che ha di fronte? Come riusciamo ad essere i protagonisti di questo processo di rinnovamento complessivo della società? Come riusciamo a governare insieme con le altre forze democratiche alcune tra le più importanti regioni del nostro paese e tutte le principali città d'Italia?

Come riusciamo ad adeguarci, come organizzazione di partito, al processo di decentramento delle strutture dello Stato, che pure abbiamo voluto e per il quale abbiamo lottato considerandolo giustamente uno strumento insostituibile per allargare la partecipazione popolare e democratica al governo della cosa pubblica?

Gli interrogativi non mancano e il dibattito congressuale dovrà cominciare a dare delle risposte a tutto questo. Di qui la necessità, crediamo, di un grande impegno di tutti i compagni per fare di questa campagna congressuale un grande appuntamento politico. E questo a tutti i livelli, proprio perché è necessario che il partito cresca tutto e con gli stessi tempi.

Anche il congresso della nostra sezione infatti ha i suoi nodi da sciogliere: come riusciamo a far crescere nuovi quadri di partito? come riusciamo a responsabilizzare fino in fondo i singoli compagni e gli organismi dirigenti della sezione nel loro complesso? Quali organismi di massa, quali strutture culturali ed associative vogliamo contribuire a costruire? come adeguiamo il modo di lavorare della sezione alla dimensione circoscrizionale? come affrontiamo in concreto il problema del decentramento del partito? come ci inseriamo nel più complesso disegno di rinnovamento della città di Roma che la nuova giunta capitolina sta portando avanti?

E' dalla risposta a queste domande che può venire un contributo al più generale processo di avanzamento del nostro paese. Ma solo dal contributo sempre più serio, sempre più consapevole di attività, di iniziativa, di intelligenza di tutti potrà venire una risposta positiva a queste domande.

DOPO L'INSEDIAMENTO DEI NUOVI CONSIGLI DI CIRCOSCRIZIONE

LE PROPOSTE DEI COMUNISTI PER LA II

IN CORSO IL DIBATTITO PER LA FORMAZIONE DELLE COMMISSIONI CONSILIARI, PER GARANTIRE IL FUNZIONAMENTO DELLA CIRCOSCRIZIONE FINO ALLE ELEZIONI DIRETTE DI PRIMAVERA

Proposta di programma dei partiti democratici della II Circoscrizione, formulata dal gruppo del PCI.

La scelta di sviluppare a Roma una fase del decentramento amministrativo trova tutte le forze politiche democratiche concordi. Si tratta di verificare le condizioni per modificare nella nostra città la vita amministrativa in senso più aderente alle istanze locali, alle esigenze dei movimenti di massa, delle organizzazioni politiche, di quartiere e sindacali.

Si tratta anche di rendere più efficiente l'amministrazione pubblica le cui gravi carenze costituiscono attualmente una delle remore più forti per il superamento della grave crisi economica.

Giulio Gencarelli, capogruppo PCI della II Circoscrizione

1. Una tappa importante per avviare una nuova fase nella vita delle comunità locali è costituita dalle elezioni dirette delle circoscrizioni; sulla base della legge approvata recentemente occorre giungere in particolare a Roma ad una ulteriore specificazione dei compiti delle circoscrizioni, del loro assetto in rapporto al consiglio comunale, alla loro capacità di decisione autonoma, di effettiva rappresentatività funzionale rispetto al territorio ed ai quartieri.

Per giungere a realizzare questi obiettivi i partiti democratici riaffermano la validità di un ampio rapporto e confronto che abbia alla base la comune volontà di sviluppo della democrazia, di progresso economico e sociale e di promozione della più vasta partecipazione.

A livello circoscrizionale questa esigenza appare ancora più immediata, in quanto trova le sue motivazioni nella necessità di determinare un rapporto concreto e continuo con i problemi dei quartieri, con le forze politiche e sociali che sollecitano senza mediazioni un rapporto stretto e continuo con le istituzioni nelle situazioni più diverse.

Questo processo lo si riscontra anche nella II Circoscrizione.

I partiti democratici della II Circoscrizione riaffermano la validità dell'intesa istituzionale, firmata dai gruppi del Consiglio comunale il 30-7-1976.

Ritengono validi lo spirito e le premesse dell'accordo approvato in II Circoscrizione il 2-12-75, impegnandosi nel superamento delle cause che ne hanno determinato la rottura o in ogni caso la sua non completa applicabilità.

Per quanto riguarda le questioni di natura generale i partiti riaffermano l'esigenza di giungere alle elezioni circoscrizionali nella prossima primavera e di sollecitare a livello politico comunale e nazionale intese sempre più larghe tra i partiti democratici per la soluzione dei problemi economici e politici.

2. Per quanto riguarda i problemi della II Circoscrizione i partiti concordano:

a) la Circoscrizione deve avere un'attività continua nella quale le riunioni del consiglio costituiscano un momento centrale delle decisioni e della formazione della volontà politica.

b) L'aggiunto del Sindaco deve sviluppare la sua attività in stretta collaborazione con le commissioni e i gruppi politici, realizzando un canale di informazioni, consultazioni, confronto continuo.

c) Le commissioni avranno ciascuna un presidente, che le convocherà, ed un vicepresidente che sostituisca il primo a tutti gli effetti in caso di impedimento o di assenza. Le commissioni dovranno predisporre un calendario periodico di riunioni, fissando, ove possibile, anche un programma di lavori. I presidenti delle commissioni collaboreranno con l'aggiunto del Sindaco per rendere esecutive le decisioni prese sia dalla commissione che dal consiglio.

Su tutte le questioni riguardanti decisioni da adottare in ordine a iniziative della circoscrizione e ad ordini del giorno dei lavori deciderà la conferenza dei capigruppo.

Si ribadisce la volontà di un rapido funzionamento, non solo per i tempi ristretti che ci separano dalle elezioni, ma anche perché possano costituire un momento di partecipazione costruttiva di tutti i gruppi politici.

In tal senso si ritiene che nella formazione delle commissioni, si possa andare al massimo accorpamento possibile di materie, tenendo conto del fatto che quattro degli otto gruppi presenti hanno un solo rappresentante e che il regolamento attuale non consente ad ogni consigliere di poter fare parte di più di quattro commissioni. Si propone pertanto la formazione delle seguenti commissioni:

1) Urbanistica - Edilizia Privata - Edilizia economica e popolare - Abusivismo edilizio - Traffico - Viabilità e segnaletica - Opere Pubbliche.

2) Igiene - Sanità - Medicina preventiva - Nettezza Urbana.

3) Scuola - Servizi sociali - Asili nido - Assistenza scolastica.

4) Attività culturali, sportive e ricreative - Centri sportivi circoscrizionali - Verde pubblico - Demanio e patrimonio.

A queste commissioni « ordinarie » vanno affiancate la Commissione dei Capigruppo per i problemi del Personale, Bilancio e Tributi e la Sottocommissione Commercio, Artigianato, Mercati comunali.

La rappresentanza in commissione dovrebbe essere di un rappresentante per gruppo.

3. Tra i punti programmatici, appare necessario concentrare l'attenzione su alcune questioni più urgenti che possano trovare adeguata trattazione nel breve periodo di tempo che ci separa dalle elezioni di primavera.

3.1 Sull'antifascismo e la difesa dell'ordine democratico si ribadisce l'impegno più volte manifestato di sviluppare un'azione coerente che riafferma i valori della carta costituzionale, nata dalla lotta di liberazione. In questi mesi, nei quali l'attacco delle forze eversive si è fatto ancora una volta intenso, si è potuto verificare che occorre una ferma posizione di tutte le forze democratiche che consenta di dispiegare una iniziativa costante per il superamento dell'attuale crisi politica, economica ed anche morale. Perché essa non si limiti alla sola protesta ma giunga alle radici socio-culturali dell'intolleranza, il Gruppo del PCI propone iniziative del consiglio circoscrizionale in direzione degli studenti delle superiori sotto forma di incontri, dibattiti, cicli di conferenze o di seminari.

3.2 Sulla scuola, occorre in primo luogo andare ad una verifica dell'attuale situazione per quanto riguarda le disponibilità di aule per la scuola dell'obbligo e le superiori.

Occorre arrivare a sviluppare una azione che tenda nel breve periodo a ridurre gli effetti negativi dei doppi turni che interessano le scuole superiori professionali e tecniche, i cui alunni provengono da fuori circoscrizione.

In attesa della realizzazione della riforma delle scuole superiori, una soluzione può essere individuata riequilibrando le attuali disponibilità del patrimonio in aule e locali di proprietà comunale della circoscrizione. Uno sforzo deve essere compiuto verso l'aumento delle sezioni della materna per il prossimo anno scolastico 1977-78.

Per quanto riguarda gli altri aspetti, si richiamano le conclusioni del convegno sulla scuola della II Circoscrizione, promuovendo le iniziative volte a favorire un rapido avvio nel funzionamento dei distretti.

3.3 Per quanto riguarda i problemi di assetto territoriale si conferma l'attenzione prioritaria alla soluzione definitiva per il Fosso di S. Agnese, con la sistemazione degli occupanti del lotto II ed il ricupero a verde pubblico di tutta l'area, da coordinare con l'area contigua della IV Circoscrizione (« Parco dell'Aniene »).

Altri problemi urgenti sono l'elaborazione di uno studio di traffico che fornisca indicazioni di piano al completamento (da ristudiare totalmente) delle strutture di traffico della zona Est di Roma; l'eliminazione delle baracche della via Flaminia, di Borghetto e dell'Olimpica; la soluzione anche formale per il complesso Calderini; l'utilizzazione delle ville espropriate o da espropriare nel quadro di un piano organico del verde e delle strutture per il tempo libero (obiettivo dei 18 m² effettivi per abitante); la lotta alla terziarizzazione « strisciante ».

E' da tener presente la funzione del tutto diversa che la nuova Amministrazione Comunale attribuisce alle Circoscrizioni nell'elaborazione del P.R.G.

3.4 Nel settore socio-sanitario appare prioritario ottemperare agli adempimenti verso gli Assessorati Comunale e Regionale per l'apertura del Consultorio familiare di via Salaria, per l'organizzazione in locali idonei dell'Unità Territoriale di Riabilitazione (il cui personale è già operante); per la costituzione d'un Centro di ritrovo per anziani per il quale è stata suggerita l'utilizzazione di uno degli edifici esistenti a Villa Leopardi; e infine per la programmazione del Territorio nell'Unità Locale Socio-sanitaria (« continuum » di interventi in un'ottica globale e territoriale). La costituzione della Consulta Socio-sanitaria è un momento irrinunciabile di partecipazione e di contributo dei cittadini in questa fase di programmazione.

La scadenza del 1 Febbraio per il decentramento della Nettezza Urbana impone una programmazione razionale di questo servizio.

3.5 Anche sul decentramento culturale si sottolinea la necessità di andare entro tempi brevi alla costituzione di una consulta con la partecipazione di cittadini, associazioni di quartiere, sindacali e di categoria, istituzioni, per dare sviluppo alle attività culturali nelle scuole, in particolare quelle superiori; per attuare un effettivo decentramento di quelle teatrali, utilizzando le strutture pubbliche (Teatro di Roma) e favorendo le realtà culturali operanti nella circoscrizione. Utilizzare con le circoscrizioni vicine la notevole dotazione culturale della nostra circoscrizione concordando iniziative comuni. Impegno di sviluppare il piano per la funzionalità delle biblioteche esistenti.

3.6 Sui problemi del personale e del funzionamento della circoscrizione, si dovrà giungere entro breve a convocare un'assemblea con la partecipazione delle forze politiche, di sindacati e del personale tutto, per discutere sulla sede, la dislocazione del personale (organico, organizzazione, funzioni, ecc.).

3.7 Riguardo all'attività svolta dal precedente consiglio circoscrizionale, si ritiene che debbano essere riprese le decisioni adottate con riguardo a:

controllo licenze edilizie, autorizzazione licenze di commercio, problemi sanitari, centri sportivi, piano di sviluppo delle attività scolastiche.

APERTO IL CONFRONTO TRA LE FORZE POLITICHE

Verso l'attuazione del decentramento

La costituzione dei rinnovati Consigli di Circoscrizione rappresenta oggi una indubbia vittoria politica della Giunta capitolina.

E' questa una affermazione del nuovo valore che si vuole attualmente conferire alla istituzione e al decollo di un decentramento amministrativo che sempre più si pone come necessaria articolazione del potere centrale per affrontare i singoli problemi settoriali non disgiunti dalla veduta d'insieme della realtà economica sociale culturale della nostra città.

Le circoscrizioni, come canali democratici permanenti per il recupero della partecipazione dei cittadini e dei lavoratori alla gestione della cosa pubblica, divengono oggi le sedi elettive per convogliare le spinte di una grande crescita culturale, civile, sociale presente oggi nella popolazione e che si manifesta a livelli elevati non solo per l'intensità della partecipazione, ma anche per la qualità degli obiettivi, per la capacità di misurarsi con i problemi generali, per la richiesta di una effettiva socializzazione della politica amministrativa.

In questo momento di grave crisi del Paese sempre più sentite sono le esigenze di rigore economico, politico e morale, di volontà di conoscere, di controllare, di risolvere i vari problemi, ma soprattuto di modificare ogni situazione che impedisca il recupero ad una dimensione pubblica delle varie realtà.

E' un potenziale democratico chiaramente emerso con il voto del 20 giugno, è un impegno della nuova amministrazione capitolina che oggi si trova a dover affrontare la pesante eredità di trenta anni di malgoverno.

Il processo di radicale rinnovamento che noi comunisti auspichiamo incontrerà ovviamente lentezze e resistenze da parte di quanti hanno interesse ad ostacolarlo. Lo ha dimostrato il ritardo con cui è avvenuta la nomina del Presidente nella nostra ed in altre Circoscrizioni ed è questo un punto di riferimento da non trascurare per le prospettive operative che si aprono al nuovo Consiglio di Circoscrizione.

Nella seconda circoscrizione allo schieramento laico si è presentato il gruppo democristiano, al quale in quanto maggioranza relativa compete la Presidenza, con posizioni inaccettabili e ricattatorie, mettendo potenzialmente in discussione gli equilibri raggiunti nell'accordo capitolino, ponendo la proposta alternativa della convergenza di voti anche di altri partiti per il proprio candidato o, in caso contrario, prospettando un immobilismo senza sbocchi. Ed è estremamente significativo che Claudio Ceino sia stato eletto con i voti del gruppo DC e il voto liberale, astenuti gli altri partiti dell'arco democratico. Per quanto riguarda i programmi non deve sfuggire l'importanza che, pur essendovi una convergenza fra i vari partiti per quanto riguarda l'individuazione degli obiettivi prioritari legati alle gravi esigenze del territorio, come ad esempio il problema del fosso S. Agnese, il gruppo comunista si differenzi nel suo programma sottolineando con forza la necessità delle « larghe intese », del coinvolgimento delle realtà locali, attraverso la rapida costituzione di Consulte, alla elaborazione, alla programmazione, alla organizzazione delle strutture, dei servizi, delle attività circoscrizionali.

E' questo un modo fondamentale per far sì che il movimento che sta nascendo nella nostra circoscrizione non si perda e si areni nelle sacche sterili del volontarismo, ma possa essere messo in grado di produrre trasformazioni di grande rilievo incidendo davvero sul funzionamento amministrativo, dando un senso particolare alla delega, allargando la compresenza dell'opinione pubblica e dei cittadini nell'esperienza del decentramento.

E questo perché noi comunisti non riaffermiamo solo in maniera formale e teorica l'importanza della partecipazione popolare, ma perché siamo profondamente convinti che una corretta amministrazione non deve essere esclusivamente lo svolgimento di una serie di atti burocratici, ma rappresenta anche azione di pressione, di promozione, di lotta, in un processo dialettico continuamente discusso nell'ambito della comunità.

Laura Chiti

Il gruppo consiliare del PCI nel corso della seduta di insediamento della II Circoscrizione

DOPO GLI AVVENIMENTI DRAMMATICI DEGLI ULTIMI GIORNI

Spagna: un nuovo terreno della strategia della tensione

SI RIPETE IN SPAGNA CIO' CHE E' AVVENUTO NEGLI ANNI PASSATI NEL NOSTRO PAESE. ISOLATE E SCONFITTE, LE FORZE REAZIONARIE SCENDONO SUL TERRENO DEL TERRORISMO E DELLA PROVOCAZIONE ANTIPOPOLARE LA FORTE E SERENA RISPOSTA DEL PCE E DI TUTTO IL MOVIMENTO DEMOCRATICO

Uno scorcio dell'immensa folla che ha seguito i funerali dei cinque assassinati

La Spagna vive ore drammatiche — lunedì 24, a Madrid, cinque compagni sono stati assassinati nella sede delle Comisiones obreras da un commando fascista nel tentativo di far scattare un colpo di stato.

Venerdì 28 scatta ancora la provocazione. Tre agenti vengono assassinati in due attentati. E' una tecnica ormai scoperta, che in Italia purtroppo conosciamo bene.

E' un attacco contro la democrazia spagnola, tanto più fragile in quanto non è ancora, compiutamente, una democrazia, che ha raggiunto in questi giorni una violenza drammatica e minaccia di far ripiombare il Paese in quello stesso buio dal quale sta faticosamente uscendo. Un fatto, più di ogni altro, sottolinea la drammaticità della situazione: che il capo del governo e i delegati dell'opposizione democratica abbiano lanciato un appello comune al Paese, al popolo, invitando alla calma, al rifiuto di ogni forma di violenza.

E' un appello drammatico in quanto dimostra che si è raggiunta la consapevolezza di trovarsi di fronte a una minaccia che non solo mira a distruggere gli esigui margini di libertà che finora il Paese ha raggiunto, ma a irrigidire in senso fascista le stesse istituzioni, attaccando le attuali autorità dello Stato per le aperture alle quali sono state costrette dalla poderosa spinta alla democratizzazione. Il pericolo può essere fronteggiato solo da un Paese unito e può essere veramente unito solo un Paese libero: la salvezza della Spagna, in altri termini, sta nell'accelerazione del processo democratico, non nel suo rallentamento. E' persino troppo facile — a questo proposito — rilevare che i rapimenti di Oriol e del generale Villaescusa ad opera di una organizzazione chiaramente al servizio della destra, le uccisioni di studenti sulla Gran via ad opera dei « guerriglieri di Cristo re » il terrificante massacro di lunedì 24 in Calle Atocha, tutto ciò è stato possibile, facile ed impunito solo a causa di una struttura che è rimasta fascista negli uomini e nella mentalità: una struttura poliziesca che conduce a uccidere — come è avvenuto lunedì 24 — una studentessa che manifestava contro la violenza di destra e a non perseguire nessuno, assolutamente nessuno, dei criminali fascisti autori di questi crimini spaventosi.

La salvezza per la Spagna — e appunto l'appello comune lo conferma — è nella conquista della democrazia, e la solidarietà internazionale deve spingere, con l'impegno del passato, in questa direzione.

INTERVISTA AL DOTTOR CATALDO, PRESIDENTE DEL C. I. DELLA P. T. AFRO

Bilancio di un Consiglio d'Istituto

Tra pochi mesi i Consigli d'Istituto avranno terminato il triennio di carica. Si può già fare un primo consuntivo delle loro attività?

— Va precisato che i Consigli d'Istituto sono entrati in carica alla fine dell'anno scolastico '74-75, sicché il triennio si riduce in pratica ad un biennio. Al ritardo con il quale sono stati insediati bisogna poi aggiungere il periodo di rodaggio, che è stato necessariamente lungo per questi organismi « delicati » introdotti in una scuola assolutamente impreparata a riceverli.

Quali sono stati i problemi che ha dovuto affrontare il Consiglio d'Istituto della scuola media « P .Terenzio Afro »?

— Il primo, almeno in ordine di tempo, è stato quello di vincere le differenze di buona parte del corpo docente verso i nuovi organi collegiali della scuola e, insieme, di amalgamare i componenti del Consiglio, in modo da evitare contrapposizioni pregiudiziali tra i rappresentanti dei genitori e i rappresentanti dei docenti.

E ci siete riusciti?

— Direi di sì, se si considera che quasi tutte le deliberazioni sono state approvate all'unanimità.

E gli altri problemi?

— Nel '75, il Consiglio ha potuto solo impostare un programma delle attività per l'anno scolastico successivo. Tuttavia ha adottato alcune importanti deliberazioni: la formazione delle classi miste; il sorteggio della lingua straniera nel primo anno per eliminare l'indecoroso spettacolo dei bivacchi notturni in attesa dell'apertura delle iscrizioni e per togliere ogni possibilità di favoritismi nell'assegnazione degli alunni ai corsi di lingua inglese, che è la lingua più richiesta; l'istituzione di corsi speciali di lingua inglese per gli alunni sfavoriti dal sorteggio.

Con il trasferimento della scuola nel nuovo edificio di via Mascagni, il Consiglio ha chiesto ed ottenuto rilevanti lavori di sistemazione e trasformazione del recinto esterno all'edificio, sicché oggi la nostra scuola dispone di un attrezzato campo sportivo per svolgere diverse attività come la palla a volo, il basket, il tennis. Ma con il '76 sono venute anche le delusioni. Avevamo in programma tante iniziative, ma i soldi assegnatici sono stati veramente pochi, e così abbiamo dovuto ridimensionare drasticamente le nostre ambizioni.

Tuttavia qualche cosa siete pure riusciti a farla?

— Si, è vero. Con gli sforzi combinati del Consiglio, della Presidenza e di alcuni docenti dotati di molto spirito di sacrificio ,si sono potuti organizzare corsi di sostegno, gite scolastiche, qualche manifestazione teatrale, alcune attività integrative di pittura, di musica e di sport. Per realizzare queste attività, il Consiglio si è avvalso, in particolare, dello spirito di iniziativa della Preside prof. Smacchia, dell'abnegazione della prof. Venturoli — presente nella scuola anche in ore impossibili —, della esperienza amministrativa e contabile del consigliere Cracolici, della passione sportiva del giovane consigliere D'Alfonso. In special modo il Consiglio deve essere grato al consigliere Riccardi, il quale, praticando con successo l'hobby della « magia » — è infatti un qualificato esponente della prestidigitazione nazionale e internazionale, — ha organizzato una serie di riuscitissimi spettacoli, che hanno divertito gli alunni e procurato alcune centinaia di migliaia di lire alla cassa dell'Istituto.

Ma a mio giudizio ciò che caratterizza in senso estremamente positivo l'attività del Consiglio nel 1976 è l'approvazione — avvenuta all'unanimità — del regolamento interno della scuola.

Come mai l'adozione del regolamento interno ha assunto una tale rilevanza?

— Perché si tratta di un regolamento che stabilisce alcuni principi dalla cui applicazione può veramente nascere una scuola di tipo nuovo, adeguata alle esigenze e alle aspirazioni democratiche della nostra società.

E quali sono questi principi?

— In primo luogo la scuola si colloca al centro della comunità territoriale, mettendo a disposizione di enti ed associazioni di quartiere, la palestra e il campo sportivo, rendendo accessibile ai genitori degli alunni la biblioteca, consentendo ad enti ed associazioni culturali di utilizzare l'auditorium per conferenze, dibattiti e spettacoli culturali (art. 13).

In secondo luogo, gli alunni vengono stimolati ad una partecipazione democratica — nei limiti, s'intende, di una scuola media — alla vita interna della scuola (art. 14).

In terzo luogo — e questo è a mio parere l'aspetto più significativo —, con le norme stabilite negli art. 6-7-9 e 15, il regolamento prefigura una comunità scolastica tesa al superamento di ogni rigida e anacronistica divisione delle competenze tra le due principali componenti degli organi collegiali per conseguire il fine dell'educazione — istruzione dei ragazzi attraverso una effettiva, costante collaborazione tra le famiglie e i docenti.

Infine, alla lettera C dell'art. 15, viene sancito il principio della necessità di una periodica verifica dell'efficacia dell'azione didattico-educativa programmata e svolta in seno alla comunità scolastica.

In quali iniziative sarete impegnati nei prossimi mesi?

— Oltre alla realizzazione di lezioni sussidiarie di matematica e inglese e di attività integrative (sport, teatro, musica, giornalismo) c'è il grosso impegno del potenziamento della biblioteca dell'Istituto. La regione ha messo a disposizione del Consiglio la somma di L. 800.000 per l'acquisto di libri; si tratterà di operare una scelta di testi che al tempo stesso servano all'aggiornamento degli insegnanti, alle attività di ricerca degli alunni e che consentano a tutti i cittadini del quartiere la comprensione dei grandi problemi della storia più recente e degli aspetti più significativi della società contemporanea.

C'è poi da definire una ipotesi di accordo con la scuola media sperimentale di Villa Ada per la realizzazione di un cineforum...

AL CARDUCCI, RICHIESTO DALLE STUDENTESSE

UN CORSO DI EDUCAZIONE SESSUALE

Sono passati ormai circa 2 mesi da quando nell'infermeria dell'istituto CARDUCCI, Mariella, una ragazzina di poco più di 15 anni, ha vissuto il momento del parto in una atmosfera tesa e drammatica aiutata dalla bidella e dalla segretaria della scuola improvvisatesi levatrici.

Il dramma di questa quasi-bambina diventata donna all'improvviso sul tavolo di una infermeria scolastica dopo una drammatica maturazione durante i nove mesi di solitudine in cui ha portato avanti la sua gestazione, impone a tutti una riflessione.

La reazione degli studenti, delle studentesse del « CARDUCCI » e delle scuole vicine, della stampa, degli ambienti scolastici è stata immediata ed ha colto molti spunti per aprire sul problema un dibattito che non sempre si è tenuto in termini corretti.

E' facile infatti immaginare come gli ambienti di destra e conservatori possano intorno ad un episodio così sconcertante tessere gravi tentativi di strumentalizzazione e provocazione.

D'altronde anche da parte delle forze progressiste e più aperte, l'improvviso verificarsi di episodi di questo genere in un momento in cui il dibattito sul tema della educazione sessuale, dei consultori dell'aborto è ad un livello di tensione politica così alta non ha consentito una riflessione sufficientemente serena.

Le studentesse del Carducci hanno ottenuto l'ingresso della educazione sessuale nella loro scuola ed il consiglio di istituto ne ha fissato tempi e metodi di realizzazione.

Qualche perplessità solleva la questione delle 2 ore di educazione sessuale autogestite, richieste dalle studentesse.

Ci sembra infatti giusto ricordare che l'episodio di cui è stata protagonista Mariella ha radici profonde nell'ignoranza e nei tabù da cui il problema del sesso è stato così a lungo circondato.

Il tabù del sesso, i pregiudizi di cui una educazione distorta ha riempito la giovinezza di tutti, ha costretto l'informazione sessuale per anni ridotto a poche confuse parole scambiato sottovoce con i compagni di scuola più grandi o considerati più esperti con i dubbi e le incertezze che nascono dal rapporto tra incompetenti nell'ambito di una materia considerata proibita e sulla quale la superstizione e l'idea di peccato hanno per anni gettato la loro ipoteca.

Forse per questo l'autogestione si considera utile, ma corre il rischio di diventare una esorcizzazione collettiva dell'idea di peccato e non sicuramente una azione di informazione scientifica o solamente tecnica di cui Mariella ha avuto bisogno e che non ha trovato perché nessuno al suo livello poteva fornirle.

Non è quindi un giudizio negativo che esprimiamo qui sulla autogestione teniamo solo a dire che è una cosa diversa da ogni forma di educazione sessuale.

Se dunque siamo convinti tutti che di informazione e di educazione abbiamo bisogno, che l'informazione e l'educazione fin qui svolta attraverso i canali semiclandestini del dialogo tra compagni di scuola è stata del tutto inadeguata, dobbiamo al più presto aprire un dibattito ed una iniziativa di lotta che sappia legare la lotta delle studentesse del Carducci alla lotta che migliaia e migliaia di donne stanno conducendo sul piano dei diritti civili attraverso l'impegno per la realizzazione di quelle strutture che come i consultori possono contribuire ad avviare il problema ad una ravvicinata soluzione.

RIFORMA DELLA SCUOLA SECONDARIA

Contraddittoria proposta di Malfatti

Nei giorni scorsi il Consiglio dei Ministri ha varato un disegno di legge sulla riforma della scuola secondaria superiore che dovrà ora essere discusso dal Parlamento. Molto brevemente. Secondo l'ipotesi governativa la nuova scuola secondaria avrà tra i suoi tratti essenziali quello dell'unitarietà (vale a dire dell'abolizione dei diversi tipi di scuola oggi esistenti: licei, istituti magistrali, tecnici, professionali etc.) e si porrà un fine sia formativo che professionale. Durerà cinque anni di cui solo il primo sarà obbligatorio con caratteristiche di « consolidamento » degli studi precedenti e di « orientamento » per il quadriennio successivo.

Per quanto riguarda la struttura, vi sarà un gruppo di materie comuni, costituite dai seguenti cinque ambiti: linguistico - letterario - artistico; logico - matematico; storico - sociale - filosofico; scientifico; tecnologico. Tra le materie comuni del primo anno sono comprese la tecnologia e la pratica del lavoro manuale.

Un secondo gruppo di materie, opzionale, sarà costituito da materie specialistiche e si dividerà in quattro aree (gni studente potrà e dovrà scegliere una sola area): linguistico - letterarie; delle scienze filosofiche - storiche - umane - sociali- giuridiche - economiche; delle scienze naturali - fisiche - matematiche e delle tecnologie; artistica. Ciascuna area ha il fine di assicurare una preparazione professionale di base e favorire il proseguimento degli studi. Ogni area sarà a sua volta articolata in canali comprendenti materie che non potranno essere più di dodici. E' ammesso il passaggio da un canale all'altro.

Un terzo gruppo di discipline sarà elettivo, proposto cioè dagli studenti stessi e non potrà superare il 10% dell'orario settimanale complessivo.

La determinazione dei canali e dei contenuti culturali di ciascuna area verrà fatta da una speciale commissione. Si passerà da una classe all'altra per scrutinio in una sessione.

Gli esami di maturità saranno tenuti da una commissione comprendente tutti gli insegnanti della classe e presieduta da un membro esterno. Con la maturità si accede direttamente al tipo di facoltà universitaria coerente con il corso di scuola secondaria seguito e a tutte le altre mediante la frequenza di corsi integrativi.

Si costituiscono invece istituti di istruzione post-secondaria, per il conseguimento di diplomi per l'esercizio professionale.

Da una prima lettura della proposta governativa ricaviamo che, mentre in essa sono certamente riconoscibili punti di convergenza con le posizioni delle altre forze politiche democratiche, frutto del dibattito di questi anni (ordinamento unitario con il superamento anche della riserva che la D.C. aveva mantenuto per la istruzione artistica; presenza dei tre campi comune, opzionale ed elettivo ecc.), altri appaiono decisamente negativi. Per esempio la liquidazione del biennio per dar luogo ad un primo anno obbligatorio che finirebbe con l'essere un modesto prolungamento della scuola media; la povertà dei contenuti culturali che impronta l'intero progetto cui fa riscontro il ricorso alla delega proprio in una materia così importante; la mancata soluzione all'interno di questo progetto del rapporto tra cultura e professionalità con il rinvio ad istituti di istruzione post-secondaria, che diventa un incentivo al prolungamento degli studi e ad una maggiore spesa.

Complessivamente quindi il progetto del Ministro Malfatti costituisce un passo indietro rispetto alla discussione ed alla elaborazione cui si era pervenuti alla fine della passata legislatura sulla base dei progetti di legge presentati dai partiti dell'arco costituzionale; a questo punto tuttavia la cosa più importante è che si riprenda al più presto la discussione in Parlamento accompagnata da un dibattito ampio e impegnato tra le forze che operano nella scuola e più in generale nel paese.

AGENZIA VIGORELLI

Via dei Latini, 2

Rappresentanze:

- CAFFE' NORI
- DULCIORA
- OLIO DEL SERO (Spoleto)
- SCIROPPI BALMAR
- FERROCHINA BALIVA
- PASTA DI GRANO DURO SIBILLO

Tutte le bibite delle primarie marche

NOVITA

EDITORI RIUNITI

Salinari

Sommario di storia della letteratura italiana

« Nuova scuola » - 3 voll. - pp. 928 - L. 8.500 - Un quadro nuovo e articolato dello sviluppo della nostra storia letteraria costantemente riportato al processo di formazione della realtà italiana.

Sesso amaro

A cura di F. Cecchini, G. Lapasini, M. Valli, L. Viviani - « La questione femminile » - pp. 200 - L. 2.400 - Le esperienze più intime e segrete di migliaia di donne sui rapporti sessuali, la nascita di un figlio, l'aborto: uno squarcio di vita filtrato da una presa di coscienza individuale che diventa ogni giorno di più movimento di lotta delle donne.

Kowalik

Rosa Luxemburg Il pensiero economico

Traduzione di G. Pastrella - « Argomenti » - pp. 240 - L. 2.200 - Le tesi economiche di Rosa Luxemburg messe a confronto con quelle di Lenin e con la teoria della dinamica del capitalismo di Kalecki. Un saggio di particolare attualità alla luce della crisi strutturale del mondo capitalistico.

La Grassa

Riflessioni sulla merce

« Argomenti » - pp. 160 - L. 1.800 - Un'interpretazione dei contenuti reali del concetto marxiano di merce.

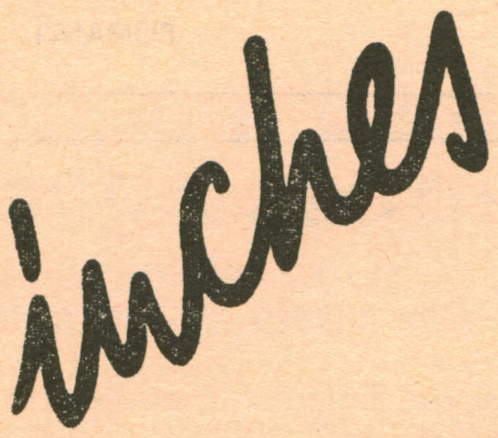
BOTTEGA DELLE

CHIUSURE LAMPO

Fratelli PAIANO

Casa specializzata in chiusure lampo per **tende** da **campeggio** e **cappotte-auto**

Roma - V. Montebuono, 18.a - T. 8310480



ARREDAMENTI

LABORATORIO ARTIGIANO

TAPPEZZERIA

Via Cirene, 10 - Tel. 83.12.653

organizzazione FILC RADIO

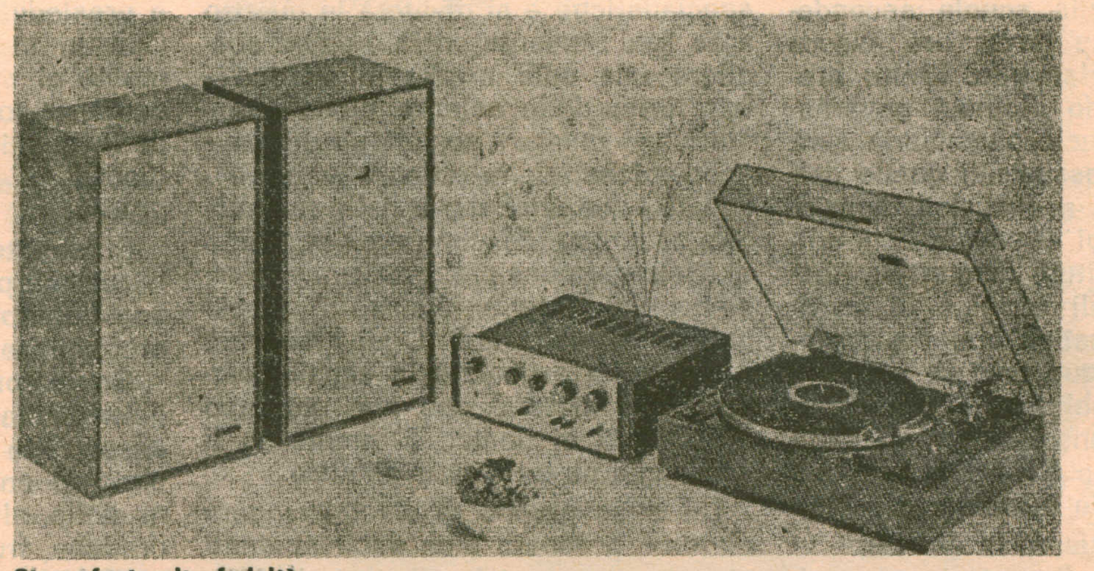
roma - piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

a Roma, 6 impianti HI-FI su 10 sono venduti, installati e assistiti dalla FILC-RADIO

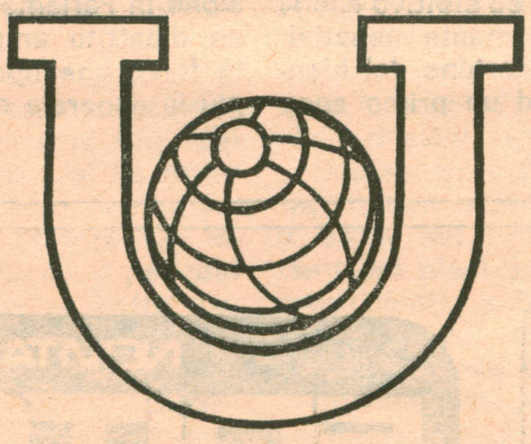
PERCHE'

1) **E' la prima ad abolire i prezzi di listino gonfiati e vendere a PREZZI PULITI.**
2) **Tecnici specializzati vi guidano nella scelta dell'impianto HI-FI a voi più confacente.**
3) **La FILC-RADIO è l'unica ad offrire in un comodo autoradio il confronto fra 40 amplificatori, 40 coppie di casse acustiche, 18 piastre di registrazione, 12 giradischi e 5 IMPIANTI QUADRIFONICI.**
4) **Effettua il pagamento rateale a dipendenti dello stato e enti vari.**

high - fidelity - stereo - club



Stereofonia alta fedeltà



UNIPOL
ASSICURAZIONI

Roma - Via Gorizia 16 - tel. 854506

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA
PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI
DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL
i lavoratori scelgono la loro Compagnia,
potenziando l'UNIPOL
il mondo del lavoro potenzia se stesso.

LIBRERIA ERITREA

00199 ROMA
VIALE ERITREA 72/M-N - TEL. 83.92.480
Convenzione A.R.C.I.

LIBRERIA
R. RISA

Via Lago Tana, 6 - ROMA
Tel. 8.310.795

LIBRI D'ARTE
SAGGISTICA
ROMANZI

Dal 1901 **C. M. C.**

COOPERATIVA MURATORI CEMENTISTI

RAVENNA

'nova' soc. coop. di lavoro a r.l.

ciclo completo iniziative edilizie

direzione:
00141 roma - via monte altissimo, 14
tel. 897.962 - 897.829

ufficio progetti:
00198 roma - corso d'italia, 102
tel. 855.550 - 855.725

Direttore responsabile: BRUNO ROSCANI - Reg. al Tribunale di Roma n. 12658 del 27-2-1969 - Tip SALEMI - Red. e Amm.: Via Tigrè 18 - Roma